

I lavori per la riforma delle FS

Oggi la riunione per i ferrovieri

Il SFI-CGIL contesta la linea di privatizzazione dell'azienda Iniziato anche l'esame del riordinamento delle PT e della pubblica amministrazione

Avrà luogo stamani, al ministero dei Trasporti, presieduta dall'on. Luchini, sottosegretario di quel dicastero, la prima riunione della sottocommissione interministeriale per i problemi del personale delle FS. Questa riunione viene a saldare l'attività delle sottocommissioni istituite dopo tre riunioni plenarie, dal comitato per la riforma della Azienda ferroviaria. Risultato di questo incontro sarà la lotta dei ferrovieri, guidata dal SFI-CGIL.

Il governo, infatti, inizialmente, aveva limitato i compiti del comitato a quelli dell'aumento delle tariffe e del taglio dei cosiddetti «rami secchi». Oggi è impegnato a discutere della riforma delle FS e dei problemi dei ferrovieri. Ciò non vuol dire, però, che il governo abbia disarmato e sia disposto a realizzare una effettiva riforma democratica delle FS.

Il documento proposto come base di discussione (elaborato dai tecnocrati della FS e fatto proprio dal ministro dei Trasporti) ignora completamente l'esistenza di una «pressione monopolistica» anche nel settore ferroviario e dei trasporti. Di più: arbitrariamente ritiene inattuabili le attuali componenti del mercato dei trasporti in Italia e a questi dati subordina la definizione della struttura politica e della organizzazione delle FS. Dimenticando, così, che il mercato al quale si riferisce è quello voluto dai monopoli della gomma e del cemento, ma dimenticando, vi più che il deficit del bilancio delle FS ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Azienda vede imposta dal governo e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza.

Il documento, che ignora ogni funzione degli enti locali e delle Regioni, tende in sostanza a ridimensionare il fine sociale del servizio pubblico di trasporto, ne esalta il contenuto economicistico, vuole «privatizzare» i criteri di gestione e, ovviamente, si propone di far pagare ai ferrovieri il costo di questa operazione. Il documento, infatti, sollecita la riduzione del livello di occupazione ferroviaria verso lo «sfollamento» (una legge fascista del 1923), l'eliminazione del carattere pubblico (concorso) delle assunzioni (con piena libertà, quindi, di discriminazioni) e della stabilità d'impiego, la più importante conquista dei ferrovieri.

Il comitato è, dunque, un terreno di scontro, di contestazione della cosiddetta stabilizzazione — anche per questa via — del neo-capitalismo. Ed ecco alcuni rapidi cenni sull'attività finora svolta dalle sottocommissioni interministeriali per il riordinamento del bilancio e per i problemi del personale.

Quella «per la riforma» ha tenuto due riunioni. I sindacati hanno ottenuto l'acquisizione — come base di discussione — delle conclusioni della proposta di legge cornice sulla riforma della pubblica amministrazione. Due riunioni ha pure tenuto la commissione «per il riordinamento del bilancio». A parte le opposizioni di carattere generale, di cui abbiamo innanzi detto, il SFI-CGIL, in particolare, ha fatto notare come sul bilancio gravino oneri straordinari, perché hanno riscontrato in alcuna alla azienda pubblica o privata. Alcuni esempi: sul bilancio delle FS pesano oneri pari al 35 per cento delle retribuzioni globali, quale contributo al fondo pensioni; sono iscritti, altresì, gli oneri derivanti dal riordinamento (giustissimo) delle pensioni a decine di migliaia di ferrovieri esonerati dal fisco per la loro fede democratica. Infine, grava sul bilancio un onere, pari al 10 per cento circa delle entrate, per interessi e ratei dei fondi messi a disposizione delle FS per provvedere alla manutenzione e all'ammodernamento degli impianti. Somme che previste in bilancio vengono puntualmente «tagliate». Salvo poi a farle assegnare extra bilancio gravando le FS. E potremmo continuare a lungo.

Sul problema dei trasporti, il SFI-CGIL, dopo aver riconosciuto che sono inferiori ai costi, ha sottolineato l'esigenza di una riforma della struttura tariffaria (eliminando, fra l'altro, le lucrose agevolazioni sui trasporti merci, in favore dei gruppi monopolistici). Per i «rami secchi» è stato fatto rilevare, fra l'altro, che al vantaggio economico di 3-4 miliardi che

ne deriverebbe, farebbe riscontro l'aggravamento delle condizioni delle popolazioni dell'economia delle zone interessate.

La sottocommissione «per il personale», come abbiamo detto alla sua prima riunione, tuttavia e facilmente intuibile la ferma opposizione — speriamo di tutti i sindacati — agli orientamenti privatistici dell'Azienda, cioè all'attacco aperto al potere contrattuale dei ferrovieri.

La stessa CISL ha riconosciuto — parola più parlata — che non è possibile far pagare al personale il riordinamento del bilancio. In un'azienda di trasporto dal fine pubblico la risultante economica non può considerarsi un risultato di gestione, degli indirizzi di politica economica del paese.

Anche per il postelegrafonico, il governo è stato costretto ad affrontare il problema del riordinamento delle PT. Il comitato interministeriale all'uopo costituito ha tenuto una prima riunione. Contrariamente a quanto si afferma di voler fare per le FS, l'on. Nenni ha già rievocato la esigenza di mantenere il carattere pubblico alle future aziende dei servizi PT, e la

Silvestro Amore

Per salvare il posto di lavoro

SCIOPERO GENERALE OGGI A FABRIANO



Del nostro corrispondente

ANCONA, 7. L'occupazione della «Fiorenza» di Fabriano, da parte delle maestranze, è al suo terzo giorno. Non essendosi registrato nessun fatto nuovo atto a scongiurare la messa sul lastrico di 200 famiglie, ed a salvare la già compromessa economia di tutto il fabrianese, i dipendenti continuano ancora la loro azione. La situazione nella fabbrica si sta facendo addirittura tragica: scarsi, difatti, sono i viveri, quasi nullo il riscaldamento, per non parlare, poi, delle condizioni economiche delle famiglie. All'esterno, vivono certamente in angoscia, non avendo ricevuto la busta paga dal mese di ottobre scorso.

Intanto, le iniziative di lot-

ta, in segno di solidarietà, stanno prendendo sviluppo. Domani, su iniziativa del comitato di difesa della fabbrica, ci sarà una manifestazione cittadina alla quale prenderanno parte tutte le categorie: dai commercianti agli studenti, dai professori ai liberi cittadini; ed uno sciopero generale indetto dal sindacato unitario. Lunedì, poi, per iniziativa del comitato, avrà luogo un incontro fra i parlamentari della provincia, i quali esamineranno tutti gli aspetti dell'attuale situazione al fine di decidere l'azione migliore da svolgere per dare favorevole e deciso sbocco alla grave situazione.

Antonio Presepi

Mille braccianti manifestano a Sambiasi

Del nostro corrispondente

SAMBIASE, 7. Manifestano da tempo una massiccia manifestazione di oltre mille braccianti a Sambiasi, in provincia di Pavia, in corteo le vie del paese rivendicando diritti e salari. Una loro delegazione è stata ricevuta dal sindaco. I braccianti hanno rivendicato una immediata ripresa delle trattative contrattuali per il rinnovo del contratto che sancisce la parità salariale fra uomini e donne, la abolizione del sistema del raccolto a tomolo, l'aumento degli attuali minimi salariali con un minimo di 200 lire a partire dai lavoratori comuni, la fine dell'arbitrarietà e illegale cancellazione degli elenchi dei lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali, la cancellazione messa in atto dall'ufficio provinciale dei contri-

buti unificati: la riforma del sistema previdenziale che dovrà prevedere il stabilimento delle Commissioni comunali al fine dell'effettiva attuazione della riforma degli elenchi stessi; la gestione, con controllo sindacale, degli Uffici comunali e provinciali di collocamento; un sistema di tassazione basato sulla rendita fondiaria affinché sia garantito il finanziamento, da parte delle aziende, della previdenza e dell'assistenza. L'agitazione sta estendendo negli altri comuni del Nicastro. Per domani è prevista la iniziativa dell'Amministrazione comunale di Sambiasi, è stata indetta a Nicastro una riunione dei sindacati di Nicastro. Sambaia e Santa Eufemia Lamezia per un esame della situazione e per decidere l'azione da intraprendere.

a. g.

POLITICA SINDACALE INTERNAZIONALE

I mutamenti nella situazione mondiale e delle diverse zone impongono nuove iniziative e nuove forme di organizzazione per realizzare l'unità d'azione dei sindacati - I problemi posti dal MEC - La posizione della CGIL nella FSM

Il 31 dicembre e il 6 gennaio abbiamo pubblicato ampi stralci dei documenti congressuali della CGIL sulla politica economica e sulla piattaforma rivendicativa. Proseguiamo la pubblicazione dei documenti, dando le parti essenziali di quello sulla politica sindacale internazionale.

Un vigoroso impegno ha caratterizzato dopo il V Congresso l'azione della CGIL per il rafforzamento della solidarietà e dell'unità sindacale internazionali, nel quadro dei profondi mutamenti intervenuti nella situazione mondiale e delle nuove possibilità di incontro che sono venute maturando.

Infatti l'avanzamento del processo di distensione, la spinta verso una rappresentanza dei movimenti di liberazione dei paesi del terzo mondo e dei loro sindacati, lo sviluppo e l'evoluzione delle società socialiste e lo stesso impetuoso sviluppo delle lotte rivendicative in questi ultimi anni, particolarmente nell'Europa occidentale, hanno determinato condizioni per il superamento delle contrapposizioni schematiche tra le varie centrali sindacali ereditate dalla guerra fredda. L'accresciuta analogia dei problemi in paesi appartenenti ad aree omogenee ha determinato, all'interno dei vari movimenti sindacali nazionali, una sempre più chiara consapevolezza dell'interdipendenza dei problemi economici e sociali, e quindi dell'azione sindacale. In questa situazione l'azione della CGIL è stata rivolta alla ricerca di ogni possibilità di superamento delle divisioni che oggi gravano sul movimento sindacale internazionale, valutando l'importanza delle differenziazioni esistenti nel mondo tra i diversi sistemi economico-sociali così come delle analogie che sono venute maturando.

Nonostante i successi conseguiti, l'attuale stato di divisione del movimento sindacale su scala internazionale appare in contraddizione sempre più flagrante con la realtà dei problemi mondiali, con l'evoluzione della situazione sindacale dei diversi paesi, con gli stessi sviluppi unitari dell'azione sindacale realizzati su scala nazionale ed in intere regioni del mondo. Per questo motivo i problemi dell'azione internazionale del sindacato vanno considerati come problemi di immediato interesse dei lavoratori italiani.

Gli anni che si separano dal V Congresso hanno registrato l'intensificazione dei processi di integrazione economica nelle diverse aree. In Europa esse hanno assunto le caratteristiche rappresentate dal MEC, dall'EEGA, dal COMECON. Tale tendenza alla costituzione di aree economicamente integrate corrisponde oggettivamente alla fase attuale di sviluppo economico, ma assume contenuti sostanzialmente diversi e si scontra con varie difficoltà in relazione ai differenti sistemi economici.

Contemporaneamente, la attuale fase di sviluppo capitalistico suscita problemi economici e sociali che — accentuati dal processo di integrazione — spingono le forze monopolistiche a cercare forme di «pianificazione» tendenti a mediare le contraddizioni interne al sistema capitalistico, e a subordinare le forze sindacali alle loro scelte di sviluppo. L'attacco all'unità sindacale nazionale e internazionale si manifesta soprattutto col tentativo di imporre una politica centralizzata dei salari, e con attacchi ai diritti sindacali nelle fabbriche, e con l'insidia alla libertà democratica.

La natura dei problemi che l'attuale fase di sviluppo pone ai sindacati, impegna molti movimenti sindacali europei a ripensare strategie e programmi. Essi si manifestano all'interno delle varie centrali sindacali, anche come contrapposizioni fra le tendenze che vogliono integrare il sindacato nel meccanismo di sviluppo capitalistico e tendenze che vogliono affermare una posizione autonoma della classe operaia alla politica e all'azione sindacale. Ciò offre un terreno nuovo per il confronto di prospettive e per lo sviluppo dell'unità d'azione fra le diverse forze sindacali europee. La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata inadeguata alla necessità di contrastare l'azione del padronato e l'assorbimento del potere monopolistico nei paesi capitalisti europei malgrado che le grandi lotte

dei singoli paesi, negli ultimi anni abbiano dimostrato l'esistenza di un grande potenziale di lotta. Una delle cause di tale inadeguatezza sta nella carenza di coordinamento internazionale. Questo coordinamento diventa pertanto sempre più necessario per una efficace azione del sindacato. Ciò vale per le rivendicazioni che più direttamente impegnano la lotta sul piano nazionale, come il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro, della sicurezza sociale, del rafforzamento del potere operaio nella fabbrica e nella società. Senza un'azione coordinata a livello internazionale peraltro diventa sempre più difficile affrontare la lotta in settori industriali dominati dalle grandi concentrazioni internazionali. La crisi simultanea manifestata nel settore dell'auto nei diversi paesi europei è un esempio importante della interdipendenza dei problemi che si trovano a fronteggiare i sindacati nazionali. L'iniziativa per una Conferenza unitaria a livello europeo sui problemi che ne derivano per i lavoratori è secondo la CGIL la strada giusta per

fondare su problemi concreti e sentiti da tutti i lavoratori forme nuove di unità d'azione internazionale. La battaglia per riforme strutturali e indirizzi antimonopolistici nei vari paesi è premessa perché prevalgano anche a livello delle istituzioni comunitarie contenuti democratici ed esigenze sociali dei lavoratori. Determinante è d'altro canto impegnare i governi nazionali perché facciano valere nelle politiche comunitarie soluzioni rispondenti agli interessi dei lavoratori. Ciò in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici, come la circolazione della mano d'opera o l'armonizzazione delle politiche sociali, nonché gli aspetti economici come la politica dei redditi.

Atteggiamenti legati ai vecchi schemi di divisione da parte delle Centrali internazionali costituiscono un freno e talvolta un ostacolo al non facile processo di avvicinamento delle prospettive sindacali.

La discriminazione attuata nei confronti della CGIL, e della CGT in ordine alla rappresentanza sindacale negli organismi della CEE appoggiata dalla CISL internazionale e dalla CISC, è un aspetto di politica antilavorista che indebolisce tutto il movimento sindacale europeo e contrasta con i più elementari principi democratici.

In questo contesto, la CISL e la CISC pur presenti nelle istituzioni della CEE non sono state finora in grado di promuovere una politica sociale comunitaria conforme agli interessi delle masse lavoratrici e di contrastare validamente indirizzi di politica economica ispirati agli interessi dei grandi gruppi capitalistici. Tuttavia i recenti riconoscimenti del dominio monopolistico, la affermazione della necessità di una lotta sindacale coordinata e l'impegno per precise azioni rivendicative comuni da parte di queste organizzazioni costituiscono un importante elemento per creare nuove condizioni di unità.

L'azione della CGIL nei confronti dei paesi sottosviluppati e in particolare dei paesi africani, si è inquadrata nella prospettiva antimonopolistica che ha caratterizzato la lotta delle forze sindacali di questi paesi. La CGIL si è schierata a fianco dei lavoratori e di quelle forze che lottano contro il colonialismo, l'apartheid e il neocolonialismo, e ha salutato il crollo del sistema coloniale come una grande vittoria che aiuta i lavoratori di tutti i paesi nella lotta contro lo sfruttamento.

Il colonialismo tuttavia non è stato ancora completamente debellato, e il razzismo praticato in Sud Africa è causa di vergogna per tutto il mondo civile. Il neocolonialismo, d'altra parte, costituisce una forma più sottile e complessa, ma non meno grave, di sfruttamento dei paesi in via di sviluppo da parte dei gruppi monopolistici internazionali, che tendono attraverso di esso a mantenere ed estendere le posizioni di predominio. La intensificazione dello sfruttamento delle materie prime dei paesi non industrializzati e il controllo che le grandi compagnie internazionali esercitano sui rapporti commerciali con questi paesi hanno contribuito ad aggravare, in questi anni, il divario economico fra le aree capitalistiche avanzate e i paesi di nuova indipendenza.

La CGIL è convinta che una comune lotta antimonopolistica e antineocolonialistica dei lavoratori dei paesi capitalisti e di quelli dei paesi sottosviluppati costituisca un elemento decisivo di una prospettiva di sviluppo democratico dei paesi capitalisti, e di reale indipendenza dei paesi del terzo mondo. In questo quadro l'azione della CGIL si svilupperà in direzione dell'appoggio ai movimenti di liberazione dal colonialismo e dall'azione dei sindacati dei paesi di recente indipendenza per la affermazione di autonomia di sviluppo economico, sociale e democratico.

La CGIL è impegnata a

assumere il valore di una ulteriore democratizzazione della vita sociale di questi paesi.

La salvaguardia della pace costituisce un interesse primordiale comune a tutti i lavoratori e a tutta l'umanità. La lotta per la pace si fonde con quella per l'indipendenza economica e politica dei popoli, per la loro liberazione dallo sfruttamento e dalla miseria e per il progresso sociale in tutti i paesi. Essa si scontra con le più profonde cause di tensione internazionale determinata soprattutto dall'azione imperialista e dalle sue forze più ultrariste, la CGIL sostiene pertanto una politica di coesistenza pacifica e di distensione quale via per allontanare dalla umanità la minaccia di una guerra di sterminio e quale più favorevole condizione ad un ampio sviluppo delle lotte dei lavoratori di tutti i paesi.

La CGIL si contrappone pertanto a tutte quelle linee e a tutti gli atti che contrastano con tali orientamenti, da qualunque parte essi provengano e si oppone fermamente ad ogni tendenza al ritorno a metodi di guerra fredda. La CGIL appoggia quindi, e sollecita, accordi anche parziali per la cessazione degli esperimenti nucleari (come per esempio il Patto di Mosca), per il disarmo, per la soluzione pacifica e negoziata di tutte le controversie internazionali, per il superamento della pura graduale della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti. Essa chiede che il movimento sindacale sviluppi unitariamente una azione per la pace, generale e articolata, secondo le diverse situazioni ed in modo autonomo, al di fuori di ogni politica di potenza, denunciando ogni atto che possa aggravare la situazione internazionale. La CGIL è soprattutto impegnata a una vasta azione unitaria nel nostro paese affinché l'Italia sviluppi una politica di pace rispondente a questi orientamenti.

Tutta l'impostazione di politica internazionale della CGIL implica una radicale dell'unità sindacale adeguata al maturare dei problemi nuovi ed al ruolo crescente del sindacato nella società e articolata a livello di aree omogenee, di settori regionali, di diverse scale sindacali. La unificazione sindacale internazionale costituisce l'obiettivo ultimo del nostro impegno in questo campo, visto nella costruzione di una nuova organizzazione e alla luce delle differenziazioni delle situazioni e delle articolazioni dell'azione sindacale che esse sollecitano. In questa prospettiva si colloca come esperienza e contributo importante la formazione di Centrali Regionali in Africa e in America Latina, la cui autonomia risponde ad esigenze di unità ed è accompagnata da un sostanziale impegno di solidarietà internazionale.

La CGIL ha considerato la linea di unità sindacale valida anche per l'Europa capitalistica. L'unità d'azione rappresenta un'insopprimibile esigenza attuale e in pari tempo la grande via per far progredire tutto il processo unitario sul piano internazionale.

A questo processo si oppongono in particolare posizioni di chiusura preconcisa da parte della CISL Internazionale. Esse

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

può neppure implicare i limiti alle possibilità di elaborazione e attuazione della sua politica unitaria internazionale e nazionale. Infatti la esclusione di tali limiti è la condizione essenziale del mantenimento della sua appartenenza alla Federazione Sindacale Mondiale.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali.

Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e lo sviluppo conseguente della sua azione in senso internazionale.

E' pertanto compito improrogabile per la Federazione Sindacale Mondiale superare impostazioni che si ispirano a schemi ideologici e politici e ripropongono posizioni di partito e di governo, riportano le esperienze e le realizzazioni più importanti dei paesi socialisti in termini apologetici e acritici, tali da dare loro il sostanziale significato di modello e fine ultimo di ogni azione sindacale. Il carattere di massa e non ideologico della FSM, la sua autonomia nelle impostazioni e nei fatti, da partiti e governi, l'elaborazione di politiche sindacali sempre più rispondenti ai problemi economici e sociali dei lavoratori nelle diverse situazioni — come richiede la CGIL — tendono ad affermare — già all'interno della FSM — condizioni essenziali per una nuova Organizzazione Sindacale Mondiale di tutti i lavoratori. In questa linea si approfondisce, arricchendosi anche di nuovi contenuti e forme autonome a livello mondiale, l'azione unitaria generale della pace e della democrazia. Ma soprattutto la risposta internazionale dei sindacati all'azione internazionale dei monopoli, deve svilupparsi dal livello nazionale delle lotte bilaterali, in coordinamento per regioni o zone a sistema economico e sociale omogeneo, sulla base di rivendicazioni sostanzialmente omogenee. Trovando conseguenti generalizzazioni a livello mondiale, essa deve inoltre svilupparsi in una più ampia e autonoma iniziativa per categorie e per settori. In questo quadro l'attività della UIS si accresce di nuovi compiti e può assumere nuovi contenuti e nuovo slancio unitario, soprattutto se a sua volta è articolata per aree omogenee.

Nel quadro di una situazione sociale politica ed economica sostanzialmente diversa da quella dei paesi capitalisti, questi sindacati affrontano aspetti del tutto nuovi anche in relazione ai problemi della difesa degli interessi immediati dei lavoratori, a difficoltà ed ostacoli inerenti alla costruzione della nuova società, nel portare a più alti livelli i mutamenti economici, sociali e politici già acquisiti. Particolare interesse hanno per la CGIL i modi in cui vengono affrontati e risolti i problemi della produttività e della sua relazione con i salari, l'organizzazione dell'economia e del lavoro, il rapporto tra investimenti e consumi e soprattutto le forme concrete attraverso cui il sindacato esercita un suo ruolo autonomo nella soluzione dei problemi che toccano gli interessi dei lavoratori nell'ambito della necessaria dialettica fra tutte le forze che operano per la costruzione della società socialista. Ciò tanto più che essi sono venuti affermando la necessità di una maggiore possibilità di valutazione e di rappresentanza degli interessi immediati dei lavoratori che

trovano nella CISL e UIL italiana tra le forze generalmente impegnate sui problemi internazionali a bloccare ogni avvio di discorso unitario, in contrasto con le esigenze stesse di un coerente sviluppo dell'azione sindacale nazionale che si scontra con i crescenti riflessi dell'internazionalizzazione delle economie.

Questo atteggiamento incontra peraltro crescenti disapprovazioni anche all'interno della CISL Internazionale, e soprattutto da numerose, importanti forze sindacali. Nel processo di unità sindacale internazionale un ruolo insostituibile spetta a quelle organizzazioni che con le loro forze organizzate riescono ad abbracciare tutta la realtà mondiale e quindi i sindacati di differenti sistemi. In questa condizione favorevole si trova la Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono sindacati che operano nei diversi sistemi economici e sociali. La sua politica e le sue strutture non sono però in grado di cogliere completamente le esigenze che maturano nelle differenti situazioni e di sviluppare azioni capaci di incidere su di esse e di trovare un terreno comune per la lotta sugli aspetti generali, internazionali, degli interessi dei lavoratori. Esse registrano cioè gravi limiti e ritardi che impediscono una più precisa definizione del suo carattere unitario di massa e di lotta e